

sola parola all'onorevole Luzzatto. Egli ha detto che le Società non hanno riammesso in servizio il personale che fu chiamato sotto le armi in servizio temporaneo. Egli lo dice e devo crederlo, ma dubito che egli sia in errore. Per parte del Governo si sono sempre fatti i maggiori uffici, perchè il soldato che va in servizio temporaneo sia riammesso in servizio; ma se fosse altrimenti può star certo che farò gli uffici convenienti, perchè questi disgraziati siano riammessi in servizio nel più breve tempo possibile.

Egli ha parlato altresì delle liti che la Società del Mediterraneo sostiene contro il personale, per quel benedetto negozio della massa vestiario.

Ebbene, anche di ciò ho avuto occasione d'intrattenermi con i capi di servizio, e da essi ho imparato che a parer loro la questione non è stata risolta con le prime sentenze, ed aspettavano una sentenza di Cassazione che risolvesse autorevolmente la massima, alla quale la Società si sarebbe arresa intieramente. Quello che sia avvenuto dopo quel giorno io non lo so, ma posso assicurarlo che muovendo dal dubbio che questa controversia sia stata sollevata forse improvvidamente, dovevo fare ed ho fatto gli uffici opportuni, perchè si mettesse un termine a queste continue querele fra Società e impiegati ferroviari, ed ho avuta l'assicurazione che ho più sopra riferita. Ad ogni modo io tornerò all'assalto col desiderio di veder cessate una buona volta queste eterne contese.

Presidente. Riservando la facoltà di parlare all'onorevole relatore, dichiaro chiusa la discussione generale.

L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

Di Broglio, relatore. Il modo nel quale ha proceduto la presente discussione, rende il compito del relatore facile e breve.

Degli argomenti, che formano materia di discussione generale, da pochi colleghi si è discusso; gli oratori nella maggior parte hanno preferito di occuparsi di provvedimenti amministrativi e tecnici, riflettenti questioni particolari e d'interesse locale.

Alle domande fatte, ai desiderî manifestati ha già risposto l'onorevole ministro dei lavori pubblici e nulla resta a soggiungere alla Giunta del bilancio.

Però un'osservazione d'indole generale può farsi, ed è questa: che le domande che vennero espresse da parecchi deputati, per

opere di interesse locale, quando si prendano singolarmente, possono apparire di poco momento e tali da essere facilmente esaudite; ma quando invece si riunissero tutte ed a tutte si volesse provvedere, importerebbero al bilancio un onere sensibilissimo, al quale non si potrebbe far fronte se non con un solo mezzo, aumentando, cioè, i fondi che sono a disposizione del ministro dei lavori pubblici.

E la cosa riesce facile a dirsi; ma attenderò poi coloro, i quali questo provvedimento proponessero, alla discussione del bilancio dell'entrata, quando bisognasse provvedere con nuove imposte ai mezzi per far fronte a queste nuove e maggiori spese, che si desidera siano fatte dal Ministero dei lavori pubblici.

Allora, o signori, senza voler censurare alcuno, credo che involontaria si ripeterebbe una contraddizione, la quale spesso qui dentro si verifica; e cioè che quando si tratta di provvedere i mezzi, e questi non si possono provvedere che con debiti o con aumento d'imposte, allora si grida che non si deve spendere, che si deve tener minor numero d'impiegati, che non si debbono fare opere pubbliche nuove prima d'avere le somme necessarie; ma quando poi si viene al bilancio dei lavori pubblici, allora ognuno vuole la sua strada, la sua ferrovia, il suo porto e a provvedere i denari ci pensi cui tocca. (*Bravo!*)

La Giunta del bilancio non poteva certo assumersi la responsabilità di spingere il Governo su questa strada, in opposizione al sentimento vero del paese ed al desiderio delle nostre popolazioni. L'accendere debiti, o signori, ci è già costato troppo; e tutti sentiamo che sarebbe troppo nocivo pel credito nostro il farne dei nuovi. Quanto ad imposte, sono sicuro che domani o posdomani si ripeterà qui dentro l'eco di molte voci, le quali tutte unanimi diranno che il paese è saturo d'imposte.

Quale adunque il rimedio? Il rimedio unico è questo: essere pazienti ed attendere che a questi bisogni singoli si provveda di mano in mano che i mezzi del bilancio lo permettano, esigendo però dal Governo che l'ordine dei lavori sia ispirato ai soli criteri della urgenza e della maggiore necessità delle opere.

Certamente questa necessità e questa urgenza sussistono prima di tutto per quelle opere, le quali, se ritardate, o restano infrut-